

che comandava l'ala sinistra, ottenne segnalati vantaggi alla posizione di Chiavica del Cristo. Massena pubblicò ne' suoi rapporti d'aver in quella giornata tolto agli austriaci 5,500 prigionieri, oltre un gran numero d'uccisi, mentr'esso non ne perdè che 2,000. All'opposto l'arciduca Carlo, confessando d'aver perduto in tutto 5,672 uomini, fece ascendere ad 8,000 la perdita de' francesi. Costretto esso nondimeno a retrocedere, attesa la marcia di Napoleone I in Baviera, cominciò la sua ritirata la notte precedente a' 2 novembre. Il generale Hillinger rimasto indietro, per ordine o per errore, con una colonna di 5,000 uomini, fu circondato da' francesi e costretto a deporre l'armi a Casa Albertini in detto giorno; ma intanto gli austriaci diressero le loro bagaglie e artiglierie verso la Brenta. Massena giunse a' 3 a Montebello, e nel seguente giorno entrò in Vicenza a forza, avendo la retroguardia austriaca opposta qualche resistenza. Raggiunto frattanto sulla destra dal general Saint-Cyr con 8,000 uomini, a' 5 passò la Brenta, mandò il general Verdier a occupar Padova, e nel dì seguente fece occupar Bassano dal general Seras. L'arciduca lasciò un presidio in Venezia, abbandonò la Piave e si ritirò al Tagliamento. Opposta quivi qualche resistenza, a' 12 novembre continuò dipoi a retrocedere; abbandonò Palmanova, le sponde dell'Isonzo, e a' 27 giunse a Cilly sulle frontiere dell'Ungheria e della Croazia. Il general Saint-Cyr frattanto bloccò Venezia, e Massena giunto a Gorizia a' 20, spedì Seras a occupar Trieste. Intanto l'arciduca Giovanni minacciato nel Tirolo da forze superiori, raggiunse l'armata d'Italia a Cilly. Nel ritirarsi egli aveva richiamato Jellachich e Rohan deSoubise (principe comandante gli emigrati francesi), che con due corpi occupavano il Vorarlberg. Ma i francesi e i bavaresi li prevennero alle spalle e li circondarono. Jellachich si arrese ad Augerau con 4,500 uomini, Rohan con un numero di trup-

pe quasi eguale scese per la valle della Brenta, e tentò d'attraversare la linea francese per penetrare a Venezia o raggiungere l'armata dell'arciduca Carlo. Giunto di fatti a' 22 novembre a Bassano, fece prigioniera quella guarnigione francese, e proseguì la sua marcia per Castel Franco. Ma presto Massena retrocedette da Gorizia con forti colonne sulla Piave; Saint-Cyr fece avanzare altre truppe dal blocco di Venezia verso Campo s. Pietro; e allora Rohan circondato da forze superiori per ogni parte, a' 24 si rese prigioniero. Intanto i due arciduchi colle truppe d'Italia e del Tirolo avevano formato un esercito di 80,000 combattenti; ma la loro marcia fu poi subito sospesa per gli avvenimenti di Moravia. Eransi colà riuniti 60,000 russi, a' quali pure eransi accoppiati 20,000 austriaci, e il maresciallo russo Kutusow stabilì di venire a battaglia campale che decidesse la sorte della guerra. Erano presenti all'armata gl'imperatori Francesco I imperatore d'Austria ed Alessandro I imperatore di Russia. L'imperatore Napoleone I, anche esso in quel luogo, con circa 80,000 si dispose eziandio alla pugna. Questa fu combattuta a' 2 dicembre ad Austerlitz, e per lo sbaglio di Kutusow, che indebolì la sua linea con prolungarla onde assalir l'ala destra del nemico, Napoleone I profitò dell'errore, e invece d'attendere l'assalto, marciò egli stesso all'attacco; penetrò fra il centro e le ale dell'esercito austro-russo, e lo sconfisse, coadiuvato da Bernadotte, Soult, Lannes e Murat. Confessarono i russi aver perduto 12,000 uomini, dicendo però che 18,000 era stata la perdita de' francesi. All'opposto Napoleone I pubblicò aver perduto soltanto 3,900 uomini e preso 20,000 prigionieri. Abbattuto Francesco I da sì fatale giornata, detta de' *tre imperatori*, dalla loro presenza, e *giornata dell'anniversario*, per ricorrere quello della coronazione imperiale di Napoleone I, nel seguente giorno domandò ar-